

Evangelisti L'inchiesta s'allunga tra i dubbi

ROMA Acque torbide Sul caso Evangelisti ieri doveva calare - almeno per l'inchiesta voluta dal Coni - la parola fine invece, a sorpresa, i tre commissari hanno allungato i tempi. Ufficialmente la proroga è stata motivata per "sentire" una pedina fondamentale che ieri per la seconda volta non si è presentata Luciano Barra, potente segretario della Fidal, coinvolto dalle accuse di Sandro Donati, ha infatti disertato l'incontro. Per lui l'ultimo appello è per venerdì prossimo. È una scadenza definitiva. Poi il tempo necessario (almeno una settimana) per stendere una relazione da consegnare alla Giunta esecutiva del Comitato Olimpico a cui spetta il giudizio sull'intera intricata vicenda. Così entro la prima decade di marzo potremo conoscere la ricostruzione. Ma dopo settimane di interrogatori dei testi la vicenda si è ingarbugliata e sull'opera dei tre saggi (i magistrati Salvatore e Palladino e il funzionario del Coni, Borghi), possono essere nati piccoli contrasti. E il nodo potrebbe essere proprio quello delle responsabilità pesantemente ingiustificate il giudice Ajello ci si fermò a lui o si punterà il dito accusatorio anche in altro?



Carletto Parola



Armando Picchi

Un allenatore per la Juventus

Carniglia (69-70) l'ultimo licenziato prima della Grande Riforma col giovane e sfortunato Picchi

La parentesi di Parola, le ribellioni interne e la nuova sorpresa con l'arrivo di Trapattoni

L'anonimo Marchesi Come Puppo tecnico senza gloria

La Juventus sta vivendo una delle stagioni più difficili degli ultimi 20 anni, ma l'allenatore Marchesi resterà al suo posto fino al termine della stagione. Nella storia del club sono rari i licenziamenti dei tecnici: a campionato in corso l'ultimo «silurato», nel 1969-70, fu l'argentino Luis Carniglia. Ma l'esperienza di Marchesi è molto più simile a quella di Puppo, allenatore filosofo degli anni 50 che non vinse nulla.

... tecnico degli anni Cinquanta, quello che detiene il record di trasferite consecutive senza vittorie. Puppo, per carattere, assomigliava molto a Marchesi lo chiamavano «dottore» perché si interessava di filosofia, era un tipo mite, gentile, che dava dei lei ai giocatori. E aveva come si può dire in parte di Marchesi, una squadra inadeguata, costruita però con parsimonia a differenza della Juve attuale. Venne messo da parte al secondo anno. Poi cominciò il ciclo dei successi, con l'arrivo di Sivori e Charles, con l'apollide Brocic, un jugoslavo di nascita, sulla panchina bianconera. I «puppani» avevano concluso la loro parentesi ingloriosa.

75 La Juve, che era fortissima e che aveva dominato la prima parte del campionato concludendo il girone di andata alla quota record di 26 punti si fece raggiungere e superare dal Torino in quella occasione fu l'incapacità di gestire i rapporti interni e la ribellione di alcuni giocatori, soprattutto di Anastasi a determinare il fallimento. Anastasi era l'idolo dei meridionali di Torino era il «Pete bianco», come diceva uno stinsonese esposto in curva. Fladelfia. Era un siciliano che aveva saputo diventare importante nella città della Fiat. Quando Parola decise di punirlo per una sua intervista peata, i tifosi obbligarono la squadra a fuggire dal campo d'allenamento tradizionale il «Combi», e a percorrere più di 100 chilometri al giorno per poter lavorare tranquillamente a Villar Perosa. Fu il declino. Dopo quella stagione conclusa dallo smacco di vedere i tifosi del Toro che festeggiavano in centro lo scudetto, Boniperti cambiò registro e assunse una decisione coraggiosa, in linea con quello che la Juve aveva tentato di fare ingaggiando nel anni prima il povero Picchi, morto pochi mesi dopo l'assunzione per un male incurabile ancora una volta si rivolse ad un giovane e arrivò Trapattoni. Ancora un nome a sorpresa, come era stato per Herberto molti anni prima. Ancora la scelta di rinnovare, puntando su un programma che garantisce i risultati in un ragionevole lasso di tempo. Invece arrivarono subito due scudetti consecutivi e la Coppa Uefa, il primo trofeo vinto dalla Signora in Europa.

Niente Firenze per l'infortunato Stefano Tili



Oggi e domani si svolgeranno al Palazzo dello sport di Firenze i campionati italiani indoor di atletica leggera. Purtroppo all'appuntamento mancherà il velocista Stefano Tili (nella foto). L'atleta del Cus Roma, nel corso di un allenamento ha accusato un «resintimento muscolare» ad una coscia. L'infortunio è di poco conto, tanto che si risolverà con un paio di giorni di riposo, che però gli impedirà di scendere in pista per le odiere batterie del 200. Otto i titoli in palio oggi, 15 domani, 23 maglie tricolori da assegnare. Quello di Firenze è l'ultimo appuntamento nazionale prima dei campionati europei che Budapest ospiterà il 5 e il 6 marzo prossimi.

Olimpica, forfait di Brio Gioia Galli

L'Olimpica di Dino Zoff, che domani affronterà a Lisbona il Portogallo, nella partita chiave per arrivare a Seul, non potrà contare sullo stopper bianconero Sergio Brio. Il giocatore è stato bloccato da una fastidiosa influenza che lo ha costretto a letto. Il suo posto sarà preso da Filippo Galli. Dopo l'allenamento di ieri mattina al «Meazza», la squadra è partita nel pomeriggio per Lisbona. Zoff si è intrattenuto, dopo la «mambata», con i giornalisti. Il tecnico ha dichiarato: «All'Olimpica manca purtroppo il tempo necessario per allenarsi. Peccato, perché la partita di mercoledì potrebbe decidere la nostra qualificazione a Seul. Il Portogallo, al terzo posto nella classifica del girone B, dietro a Haiti e a noi, giocherà il tutto per tutto per ottenere la qualificazione. Insomma non sarà una partita facile, tutt'altro».

Si sgonfia il giallo Mantovani

In Svizzera il presidente donano non ha voluto rilasciare dichiarazioni. A chi telefona viene risposto che «sta riposando» o che «è uscito». Comunque è difficile credere ad un «esilio svizzero», per paura di un «sequestro», se si considera che intorno alla casa di Mantovani non vi sono guardie del corpo o scorte speciali. Domenica sarà presente a San Siro per i confronti della Samp col Milan.

La Pravda tira le orecchie a Kasparov e Karpov

Singolare «richiamo» della Pravda, organo del Pcus, al campione mondiale di scacchi, Gari Kasparov, e al suo eterno rivale, l'ex campione Anatolij Karpov. Il giornale ha invitato i due a smettere di litigare, visto che le loro dispute hanno spaccato il mondo scacchistico sovietico e hanno avuto come conseguenza che la squadra sovietica è andata incontro a numerosi insuccessi. Il colpo più recente, in questo senso, è stato il torneo eliminatorio per i quarti di finale per il titolo mondiale, nel quale dei cinque scacchisti sovietici in gara se ne è piazzato soltanto uno (le altre nazioni erano prese in considerazione con il massimo due giocatori). Per la Pravda un simile risultato è un «fallimento», causato proprio dal peggiorare del clima nell'ambiente scacchistico dell'Urss.

Johansson alla Ligier Prima uscita della Lotus

100T ha fatto il suo debutto. A guidare la macchina in questa prima uscita è stato Nelson Piquet. Rispetto all'auto dell'anno scorso la nuova Lotus è più bassa e ha un motore più affilato.

GIULIANO ANTOGNOLI

LO SPORT IN TV

Raidue, 23.25 Olimpiadi: sintesi delle gare. 0.15 Atletica leggera da Firenze: campionati assoluti indoor. Raidue, 14.35 Oggi sport. 15.55 Ciclisti, Giro di Sicilia. RaiTre, 16.00 Funckamp, 17.30 Derby. Odeon tv, 23.40-24.00 Boxe da New York. Il re del ring. Tmc, 13.25 Sport news, 13.45 Sportissimo, 16.00 Olimpiadi, Pattinaggio, obbligatori donna, 19.55 Tmc sport, 20.30 Calcio, da Malaga Spagna Cecoslovacchia (amchevole), 22.40 Olimpiadi: sintesi delle gare. Telecapodistria, 13.45 Olimpiadi da Calgary. Hockey Svezia-Canada, Finlandia Polonia, 17.45 Pattinaggio velocità, 500 mt donne, 19.00 Biathlon 10 km uomini, 21.15 Pattinaggio artistico: sintesi della gara di danza, 22.00 Hockey da Calgary.

Sta meglio Viali «Giocherò a San Siro»

CREMONA Scampato pericolo per Gianluca Viali. Nessuna frattura, né lesione, solo una forte distorsione alla caviglia sinistra che non pregiudica il suo impiego nella partita di domenica prossima con il Milan a San Siro. L'esito delle lustrazioni è stato confortante. Il professor Chiappuzzo, medico della Sampdoria che lo ha visitato ieri gli ha applicato una fasciatura rigida da portare fino a giovedì. Viali riprenderà gli allenamenti venerdì e per domenica a meno di complicazioni, non dovrebbero sussistere problemi.



Nuova perizia psichiatrica per Monzon

Il giocatore ieri ha passato tutta la giornata in famiglia a Cremona. Visibilmente di morale, non ha nascosto il suo ottimismo, in vista di un pronto recupero. «La caviglia è sgonfia - ha detto - non mi fa più male, col Milan voglio esserci. Non posso saltare una partita come quella, la platea di San Siro è troppo silenziosa». Cessato allora dunque Viali è già guanto.

Il gioiello della Fiorentina non rientra nei piani futuri di Eriksson

Baggio messo in vetrina Grandi manovre per Futre

Ogni occasione è buona per fare calcio mercato, ieri, in un grande albergo milanese, i direttori sportivi si sono ritrovati per discutere dei loro problemi di categoria pronti ad intavolare trattative con un certo anticipo. Fra le novità venute fuori dal meeting, una mossa a sorpresa del Torino che ha praticamente incastrato Douglas e le possibilità, sempre maggiori che Futre sbarchi in Italia.

Il presidente del club madrileno Gil sembra che non sia in grado di aspettare il pagamento della rata d'acquisto del giocatore, che secondo i dirigenti del Toro era dovuta ad una poco corretta concorrenza di alcune società italiane. Sembrava quindi un discorso chiuso, ieri invece la novità. Forte di un precontratto firmato dal giocatore, il Torino s'è presentato in Lega depositandolo, bloccando così sul nascere la concorrenza. A questo punto Douglas o gioca con il Torino in campionato o con nessuna altra società italiana. Altro fatto interessante della giornata riguarda il portoghese dell'Atletico Madrid Fu

PAOLO CAPRIO

s'era molto raffreddato a causa della lievitazione della cifra di acquisto del giocatore, che secondo i dirigenti del Toro era dovuta ad una poco corretta concorrenza di alcune società italiane. Sembrava quindi un discorso chiuso, ieri invece la novità. Forte di un precontratto firmato dal giocatore, il Torino s'è presentato in Lega depositandolo, bloccando così sul nascere la concorrenza. A questo punto Douglas o gioca con il Torino in campionato o con nessuna altra società italiana. Altro fatto interessante della giornata riguarda il portoghese dell'Atletico Madrid Fu

Due big e un giorno super

MILANO In Italia ha segnato più di 6000 punti. Gli ne mancavano appena 20 prima di domenica, per raggiungere questa barriera e lui di punti ne ha segnati addirittura 52. Questa autentica macchina da canestri si chiama Drazen Dalipagic, nato trentasei anni fa a Mostar una cittadina tra Spalato e Dubrovnik capelli lisci e un po' radi baffi importanti, un gentiluomo di un metro e novantasei centimetri con moglie e due figli. Un po' di lavoro sicuro fino a giugno nella gloriosa Pallacanestro Reyer di Venezia sponsorizzata Hitachi. Compagni critici e tifosi lo chiamano familiarmente e affettuosamente Praja. «Tutto è nato quando ero ancora un ragazzino - racconta - a Mostar il numero cinque della squadra locale di calcio si chiamava Praja e a me, che giocavo nello stesso ruolo, mi hanno affibbiato come soprannome il suo cognome cambiandone soltanto la finale». Dalipagic, ha mal pensato di diventare italiano? No, grazie. Sono qui nel vostro paese da sei anni e mi

Il vecchio jugoslavo dell'Hitachi Venezia ha raggiunto quota 6000 «Praja» Dalipagic, storia di una macchina da canestri

MARCO PASTONESI

trovo benissimo. Ma forse direi una bugia se affermassi che preferisco l'Italia alla Francia o alla Spagna. Certo a Venezia vengo trattato con ogni riguardo. Venezia muore... Periodicamente se ne sente parlare in giro. Per quello che posso capire a Venezia c'è sempre meno gente i giovani vanno a lavorare altrove gli interventi concreti - mi dicono - spesso nmangono solo sulla carta. Venezia è affascinante ma confesso che io è molto di più per il turista di passaggio che non per chi ci vive. Lei ha giocato un anno nel Real Madrid. E ha avuto offerte americane. La prima mi è giunta subito dopo le Olimpiadi di Montreal nel 1976. Erano i Boston Celtics. Ma dopo dieci giorni sono tornato indietro ero nei guai perché non avevo ancora fatto il servizio militare e anche se ero in prova dovevo assolutamente trovarmi una casa. Poi proprio in quel giorno era appena nato il mio primo figlio e ho preferito rima

I cechini della domenica

Table with 3 columns: Rank, Name, Club. A1: Dalipagic Hitachi, Roundfield San Benedetto, Riva Arexona, Oscar Sneider, Anderson Roberto, McAdoo Tracer, Isopini Benetton, Addison Alibert, Siton Brescia. A2: B. Bryant Maltini, Bucci Yoga, Zeno Facar, Costner Fantoni, Iardella Bikim, Servadio Alno, Solomon Rimini, Caldwell Standa, Ferro Bikim.

o una bella prestazione. Ascoltano anche i miei consigli. In qualche occasione io con loro mi arrabbio a volte sono con durezza cattivo. Ma loro capiscono che è per il bene della squadra e credo che non me ne vogliano. Ha pensato ai domani? In questi «anni italiani» ho messo da parte un po' di soldi quando smetterò di giocare tornerò al Partizan di Belgrado la mia vecchia società. Vorrei diventare un dirigente. L'allenatore non è un mestiere difficile strettamente pericoloso. Io sono sempre stato dell'idea che nella pallacanestro la cosa più facile sia giocare la più difficile - forse - allenare. Un allenatore deve possedere tecnica tattica e psicologica. Non poco. Ma nella vita non si può mai sapere. Magari verrà un giorno in cui sarò costretto ad allenare.

Il francese ha vinto a Milano un torneo dopo un lungo digiuno Yannick Noah campione-viveur «In vacanza cercherò l'amore»

BRUNO LICONTI

MILANO Yannick Noah, iscrivendo il proprio nome nell'album d'oro dei Campionati Internazionali di tennis in door di Milano continua la tradizione prestigiosa del torneo meneghino destinato a fissarsi sul trionfo dei migliori in senso assoluto i nomi del suo albo d'oro prestigiosissimi Borg, McEnroe, Vilas, Lendl, Edberg e Becker lo testimoniano ampiamente. Noah ha vinto un torneo che ha dominato e che solo le circostanze sfortunate della finale con il forfait per infortunio del vecchio Connors hanno solo offuscato. Il francese ha superato nettamente Cash e ha entusiasmato tutto il Palatrusardi nella partita di semifinale contro Becker. Questa partita è stata di alto livello «stellare» in tutto i suoi capitoli e non quattro o cinque volte di assistere ad incontri di questo tipo sia per pathos sia spettacolare dato anche il genere di protagonisti che popolano il banum tennisistico. Ben i milanesi hanno avuto la fortuna di gustarne proprio uno di questi. Se Connors non è riuscito a scrollarsi di dosso la maledizione del numero 105 (tale è il numero di vittorie conseguite da Jimbo nella sua carriera ed è fermo ormai al lontano ottobre 1984 alla finale vinta su Lendl a Tokio) e questa forse era la sua ultima grande occasione per Noah il torneo di Milano rappresenta un autentico portafortuna. Lo ha centrato alla sua prima partecipazione ma soprattutto è tornato alla vittoria dopo un digiuno che durava dal torneo di Basilea vinto nell'ottobre dell'anno scorso. Per Noah travagliato da problemi fisici non disgiunti da alcuni turbamenti estetici è un balsamo vitale. Nell'euforia del momento ha confessato: «Ora me ne andrò un po' a zonzo per il mare con una barca a vela e tra gli approdi vi sarà anche l'Italia alla ricerca di un nuovo amore». Manco a dirlo dopo l'accorto appello le prenotazioni sono già incominciate ad arrivare.



Il tennista francese Yannick Noah è tornato a Milano. Beniamino del pubblico, unico potenza, stile e fantasia. Ha vinto gli Internazionali di Francia nel 1983.

Infine gli italiani dopo la vittoria conseguita in Coppa Davis contro gli israeliani una certa illusione vi era stata. Ma fidarsi delle apparenze. La di sfatta e stata totale o quasi. Subito fuori Cancellotti, Pistolesi e Canè questi ultimi due poi in maniera non certo esaltante l'unico a cercare il risultato che peraltro lo vedeva chiuso in partenza, è stato Diego Nargiso, che comunque ci ha regalato in coppia con Omar Camporese, l'unica magra consolazione di una vittoria di doppio contro il duo Casal e Sanchez, teste di serie numero uno del torneo. È stato l'unico squarcio di azzurro in un torneo in cui il nero l'ha fatta da padrone.